



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

SESTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Politiche per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, politiche per la ricerca;
politiche per la cultura, il turismo e lo sport)

Progetto di legge regionale n. 327 relativo a:

**“LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FRA LA REGIONE E LA
RETE DEGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA E DELLA
SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN VENETO”**

**Testo licenziato dalla Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 49 del
Regolamento del Consiglio regionale del Veneto**

A seguito dell'assegnazione per l'istruttoria del:

PROGETTO DI LEGGE N. 327

di iniziativa dei Consiglieri Favero, Scatto, Bet, Cecchetto e Zecchinato

Licenziato il 16 luglio 2025 nella seduta n. 170
con la seguente votazione:

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	25	22		3
Maggioranza richiesta	21			

Incaricato di relazionare in Aula il Consigliere Marzio FAVERO

Incaricata di relazione in aula la Consiglieria Francesca ZOTTIS
(relazione di minoranza)

LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FRA LA REGIONE E LA RETE DEGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN VENETO

R e l a z i o n e

Relatore: il consigliere Marzio Favero

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

Nel panorama delle realtà culturali venete, un ruolo particolare va riconosciuto ai sette Istituti per la Storia della Resistenza e della società contemporanea, presenti nelle diverse province e operanti in rete a livello regionale. Associati all'Istituto nazionale Ferruccio Parri – salvo quello polesano, che risulta in questa fase solo “collegato” a esso per la condivisione delle finalità e degli obiettivi, – gli Istituti trovano il loro riferimento prioritario al mondo accademico veneto nel Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e della società italiana dell'Università di Padova.

Costituitisi in tempi e modi diversi, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, spesso per l'iniziativa di ex componenti dell'esperienza resistenziale con l'obiettivo di conservarne la memoria e la lezione politico-civile quale matrice della Costituzione democratica del 1948, nel corso del tempo gli istituti, pur nel rispetto dei valori d'origine – di natura pluralistica, – si sono evoluti in centri di studio sull'età contemporanea coniugando la storia di luogo con la storia universale, secondo una cifra epistemologica originale che affronta il tema dell'identità politica e sociale veneta come costruzione culturale-economica complessa e in divenire dialettico con altre realtà a livello nazionale e internazionale – anche grazie all'azione esercitata dal proprio sistema d'impresa.

Progressivamente, gli istituti storici hanno assunto due funzioni. La prima, è quella di radunare le energie intellettuali che il mondo universitario non riesce ad assorbire e che, pure, costituiscono una risorsa culturale di grande momento per la ricerca storica. La seconda, è quella di fungere da anelli di collegamento e coordinamento fra il mondo accademico, le realtà culturali territoriali e l'articolato sistema delle autonomie scolastiche – e a quest'ultimo proposito, si segnala che grazie a una convenzione annuale con l'Ufficio scolastico regionale, la rete degli istituti può avvalersi della collaborazione di cinque docenti, distaccati presso gli istituti di Belluno, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, delegati alla progettazione didattica e alla formazione degli insegnanti e degli alunni nelle scuole.

Gli Istituti, oggi, oltre alla compagine degli associati, dispongono di un ricco patrimonio bibliografico, formato soprattutto da libri di taglio locale e regionale che risultano imprescindibili per la conservazione, l'interpretazione e la valorizzazione della storia del Veneto, come dimostrato anche dalla rivista “Venetica” che ne raccoglie studi e materiali. Ad esso si aggiunge l'altrettanto importante patrimonio archivistico, in parte significativa riconosciuto di interesse pubblico dalla Soprintendenza regionale in quanto custodisce la documentazione fondamentale per ripercorrere e ricostruire le vicende chiave della storia locale, regionale e nazionale nel Novecento.

Risulta senz'altro utile ripercorrere le tappe che hanno portato alla formazione degli istituti e mettere a fuoco, sia pure in modo sintetico, i servizi che garantiscono alla comunità veneta, per comprendere appieno le ragioni che devono indurre la Regione a prestare loro attenzione.

L'Istituto storico bellunese della Resistenza e della società contemporanea (Isbrec), il capostipite, è nato il primo giugno 1965 per iniziativa di un comitato di ex partigiani, amministratori e studiosi locali. Raccoglie documenti e cimeli che interessano la storia contemporanea bellunese e promuove convegni di studio e iniziative d'aggiornamento rivolte agli insegnanti, ricerche di storia militare, economica, politica, sociale, culturale e religiosa – in collaborazione con gli enti pubblici del territorio. Edita libri originali – 106 finora, distribuiti in sette collane (dalla Grande Guerra al presente, passando per la tragedia del Vajont) – e dal 1980 cura la pubblicazione della rivista semestrale “Protagonisti”. Gestisce una biblioteca specialistica contenente circa 35.000 volumi, aperta all'interprestito, e un archivio tematico e di persone (con una consistente quota di documenti digitalizzati). Ha al suo attivo centinaia di manifestazioni ufficiali e culturali per il calendario civile, incontri pubblici e convegni specialistici, attività di formazione per insegnanti e studenti.

Il Centro studi Ettore Luccini di Padova – divenuto parte della rete degli istituti della Resistenza nel 2017, ma nato il 22 ottobre 1985 – promuove e organizza attività di ricerca, studio, formazione, pubblicazione e divulgazione attinenti sia alla storia moderna e contemporanea, sia alla storia del movimento operaio e popolare del Veneto nelle sue varie espressioni sociali, culturali e politiche. Altresì, organizza convegni e dibattiti pubblici. Intensa è la sua attività editoriale, che si è estrinsecata con la pubblicazione degli annali di “Materiali di storia” (in particolare, orale), e di una settantina di libri, in particolare dedicati alle vicende sindacali e politiche. L'archivio cura la salvaguardia, schedatura e valorizzazione di importanti fondi documentali politici e sindacali, padovani e veneti, nonché un cospicuo fondo fotografico e di materiali audio-visivi di storia orale notificato dalla Soprintendenza Archivistica del Veneto (22 luglio 1996) perché di “notevole interesse storico”. La biblioteca – appartenente al SBN, riconosciuta dalla Regione Veneto di “interesse locale”, assieme all'archivio, e convenzionata con le Università di Padova e di Venezia per stage e tirocini – conta un patrimonio librario di circa 35.000 volumi e si caratterizza per la specializzazione storica sull'Italia contemporanea nel contesto europeo ed internazionale, sulla storia del movimento operaio e democratico e sulla storia del pensiero filosofico del Novecento.

L'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVrR), fondato nel 1987 per iniziativa di un comitato di studiosi ed ex partigiani, ha come finalità la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio documentale, archivistico e bibliografico, la promozione della ricerca storica, dell'attività didattica, della formazione e dell'aggiornamento dei docenti nell'ambito della storia contemporanea con particolare riferimento al periodo del fascismo, della Resistenza e dell'Italia repubblicana nei territori veneto e veronese. Cura le collane editoriali “Quaderni” e “Materiali” e ha all'attivo 40 pubblicazioni, che spaziano dalla stagione risorgimentale alla Grande Guerra, dal Fascismo alla Seconda guerra mondiale e la Resistenza, ricomprendendo anche i cataloghi di mostre storiche. Organizza importanti convegni scientifici in collaborazione con musei e università. Il patrimonio archivistico – dichiarato di

interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza – conserva fondi archivistici in originale o in fotocopia riguardanti la storia della Resistenza veronese. La biblioteca conta più di 4.500 volumi, di cui un numero significativo dedicati alla storia contemporanea veronese e veneta, ed è aperta al pubblico. L'attività didattica, sviluppata attraverso apposite convenzioni con le scuole, raggiunge annualmente circa 2.000 studenti e l'attività di formazione coinvolge un centinaio di docenti. La collaborazione con l'Università di Verona, in particolare con il Dipartimento culture e civiltà, consente la realizzazione periodica di seminari e conferenze comuni.

L'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea di Treviso (ISTRESCO), fondato il 6 luglio 1992, per volontà di 9 capi partigiani di diverse tendenze politiche e dell'onorevole Tina Anselmi, si è da subito caratterizzato per l'approccio laico ai temi dell'universo resistenziale – dalla guerra civile alla lotta di liberazione, con attenzione particolare alle donne alle vicende degli Internati Militari Italiani, dei deportati e della popolazione civile nella temperie della Seconda guerra mondiale. Ha curato ricerche originali sul tema della Grande Guerra con riguardo particolare alla memorialistica. Attualmente rivolge una specifica attenzione al mondo ebraico. Ha all'attivo più di 200 titoli, distribuiti in varie collane pensate per rispondere sia a progetti interni di ricerca storica che a offerte di studiosi esterni all'istituto, ma su temi coerenti con le sue finalità. L'archivio ospita un settore importante dedicato a 20 fondi (283 faldoni) organizzati in 4 settori: Partiti ed Organizzazioni, Persone, Resistenza, Società. A essi si aggiunge un patrimonio di oltre 5.000 fotografie, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, filmati che ripercorrono il periodo resistenziale, mostre prodotte nel tempo, e registrazioni di testimonianze orali. Il patrimonio librario (in SBN) ammonta attualmente a più di 12.000 volumi ed è dedicato alla storia del Novecento, in particolare sociale. L'Istresco offre una nutrita serie di proposte didattiche rivolte agli studenti sia in forma di lezione dialogata, sia in forma laboratoriale, e assicura momenti di formazione relativi alla storia locale agli insegnanti, e collabora con gli enti locali con conferenze e mostre.

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser), nato nell'aprile 1992 per volontà di alcune associazioni partigiane e di un gruppo di storici e studiosi, promuove attività di ricerca, progetti e attività di divulgazione e didattica con particolare riferimento al territorio veneziano nel XX e XXI secolo. Dispone a Portogruaro della sezione staccata del Centro di documentazione "Aldo Mori" e ha promosso nel 2012 la costituzione del Centro documentazione e ricerca Trentin. Ha all'attivo circa 70 pubblicazioni, libri e prodotti multimediali, attinenti alla storia politica, economica, sociale e militare, articolate in collane: "Storie e voci del Novecento veneziano", "Studi, idee e documenti", "I luoghi della storia", "Fotografi al lavoro". L'archivio – dichiarato dalla Soprintendenza di "interesse storico particolarmente importante" – dispone di 64 fondi (c.a. 1.700 faldoni) riguardanti la storia politica, sindacale, culturale, sociale veneziana e nazionale del Novecento, di un patrimonio fotografico di circa 1.000 unità e di una raccolta di 1.500 manifesti originali di carattere politico e sindacale, soprattutto del contesto veneziano. La biblioteca (in SBN) custodisce un patrimonio di circa 23.000 volumi, fra monografie, periodici, riviste, opuscoli, numeri unici. L'Istituto collabora assiduamente con le scuole coinvolgendo ogni anno circa 5000 studenti

e 800 docenti attraverso 70/80 laboratori didattici, 25/30 lezioni frontali e 70/80 itinerari della memoria. Insieme con il Comune e la Comunità ebraica è stato promotore dell'iniziativa delle pietre d'inciampo nel territorio del Comune di Venezia. Sono attive le convenzioni con l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Padova e la Venice International University (VIU) per i tirocini di formazione ed orientamento. Ha una funzione di coordinamento delle diverse realtà provinciali.

L'Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza (Istrevi), intitolato a Ettore Gallo, dirigente del CLN e poi insigne giurista e membro della Corte Costituzionale, è nato nel 2002. Nell'ambito della ricerca storica, gli studiosi dell'Istituto hanno approfondito temi ancora inediti sulla Todt nel vicentino, sugli internati ebrei nella provincia berica (1941-1945) e sui rastrellamenti e le stragi nazifasciste, hanno provveduto alla ricostruzione dell'archivio storico della CGIL, e raccolto numerose interviste a dirigenti sindacali e a operai di grandi e piccole fabbriche vicentine. Già alla fine del 2002 è entrata in attività la Sezione didattica al servizio delle scuole di ogni ordine e grado; essa promuove corsi di formazione per docenti e lezioni per gli studenti – circa 6.000 all'anno, ovvero quasi 300 classi di una ventina di istituti. Fra le attività, sono da segnalare l'organizzazione di conferenze per la cittadinanza dedicate alla storia del Novecento, in collaborazione con gli enti locali e le altre istituzioni culturali, la partecipazione alle commemorazioni civili, l'allestimento di mostre e la presentazione di libri. L'istituto ha all'attivo 46 pubblicazioni. L'archivio, riordinato e censito, è costituito da 44 fondi (carte di persone e collezioni di documenti raccolti per nuclei tematici) consultabili nella sede dell'Istituto. L'inventario è accessibile online. La biblioteca (in SBN), integrata nella rete bibliotecaria vicentina, è in continua crescita grazie a fondi ministeriali, ad acquisti dell'Istituto e alle donazioni, e a oggi conta circa 5700 tra libri, riviste e materiale audiovisivo.

L'Istituto Polesano per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea "Giacomo Matteotti" (Istpolrec) è stato costituito a Rovigo l'8 gennaio 2021. Pur essendo di recente formazione, ha dato il suo apporto a diverse attività significative in collaborazione con la Provincia di Rovigo, gli Enti locali, l'Archivio di Stato di Rovigo, il Centro di Ateneo dell'Università di Padova, il Centro Studi Ettore Luccini e le associazioni culturali: dal centenario degli eventi del 1921 al 70° anniversario dell'alluvione del '51, dai convegni in ricordo di figure chiave del mondo politico polesano tra la fine della Seconda guerra mondiale e il dopoguerra agli eventi – mostre, convegni e pubblicazioni – attinenti alla figura di Giacomo Matteotti e al fascismo in Polesine. L'Istituto si è dotato di una piccola biblioteca tematica, che ancora non ha assunto le dimensioni di una biblioteca storica vera e propria, ma detiene alcune decine di titoli e riviste spesso di difficile reperimento. Conserva in dvd registrazioni di conferenze di storici di fama nazionale realizzate tra il 2009 e il 2011 dall'Archivio di Stato di Rovigo in occasione del progetto "Il Polesine e il Secolo breve". Grazie a una serie di protocolli d'intesa, dispone dell'accesso a una serie di archivi storici di enti diversi.

Insomma, il network dei sette Istituti storici, in assenza nello scenario veneto e italiano di associazioni in grado di promuovere centri di ricerca complementari alle facoltà universitarie, come accade in Germania con la prestigiosa Max-Planck-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften (la

Società Max Planck per l'avanzamento delle scienze), assicura tanto un'opera preziosa di ricerca storica e di salvaguardia archivistica, di cui è specchio la produzione editoriale, quanto un'attività di divulgazione e formazione scolastica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche, che sono di acclarata qualità professionale e scientifica, pur reggendosi sostanzialmente sul volontariato. Il lavoro degli Istituti risulta, peraltro, fortemente rispondente al dettato statutario della Regione del Veneto, che all'art. 2 enuncia: "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia." E questo al fine, posto all'art. 3, di assicurare "l'affermazione della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini alla organizzazione politica, economica e sociale della Repubblica". Ne discende che, l'identità regionale – con le sue "caratteristiche e tradizioni" – per il legislatore veneto non è "data" e immutabile, ma si estrinseca nel rapporto che la comunità intrattiene con il percorso compiuto per metabolizzare criticamente gli errori compiuti, dare valore alle proprie conquiste sociali, economiche e culturali, tenere aperta la conversazione con le altre realtà a livello nazionale e internazionale di cui è parte complementare, cosa che richiede il contributo della ricerca storica di luogo quale risorsa strategica per le politiche culturali di coesione e sviluppo sociale a tutti i livelli istituzionali. La presente proposta di legge ha l'obiettivo di avviare una prima forma di collaborazione stabile fra la Regione Veneto e gli Istituti storici della Resistenza e della Società contemporanea, assicurando loro un contributo annuo basico per le spese di funzionamento e di attività, nell'auspicio essa possa essere veicolo a definire nel prossimo futuro un rapporto di cooperazione ancora più strutturato.

Il provvedimento è stato illustrato alla Sesta commissione nella seduta n. 166 del 28 maggio 2025. L'esame è iniziato con la seduta n. 169 del 2 luglio 2025. Il parere della Prima commissione sul testo emendato dalla Sesta commissione è stato acquisito il giorno 16 luglio 2025.

Sulla proposta di legge la Sesta Commissione consiliare, nella seduta n. 170 del 16 luglio 2025, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Hanno votato a favore i seguenti consiglieri, rappresentanti dei gruppi consiliari:

Liga Veneta per Salvini Premier (Favero con delega di Cestari), Zaia Presidente (Scatto con delega di Villanova, Giacomini, Cestaro con delega di Sandona, Cavinato). Astenuta la consigliera rappresentante il gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Zottis).

Della relazione in aula vengono incaricati il consigliere Marzio Favero e, per i rappresentanti della minoranza, la consigliera Francesca Zottis.

LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FRA LA REGIONE E LA RETE DEGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN VENETO

Art. 1 - Finalità.

1. La Regione del Veneto riconosce l'esigenza di mantenere viva la memoria pluralista dell'esperienza resistenziale, quale matrice dell'attuale assetto costituzionale della Repubblica Italiana e della sua articolazione regionalista e autonomista, e afferma la necessità di coltivare la ricerca sulla storia contemporanea di luogo per assicurare il rispetto dell' articolo 2 del suo Statuto, ai sensi del quale "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia.", e dell'articolo 3, ai sensi del quale "l'affermazione della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini alla organizzazione politica, economica e sociale della Repubblica."

2. In tal senso l'identità regionale è riconosciuta non come dato immutabile, ma nel suo carattere relazionale, in quanto si estrinseca nel rapporto che la comunità intrattiene con la propria storia per valorizzare le conquiste sociali, economiche e culturali raggiunte, emendare gli errori compiuti, tenere aperta la conversazione con le altre realtà a livello nazionale e internazionale. In questo senso, il contributo della ricerca storica di luogo costituisce una risorsa strategica imprescindibile per le politiche culturali di coesione e sviluppo sociale venete, nel quadro della comunità nazionale ed europea.

Art. 2 - La rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.

1. Ai fini di cui all'articolo 1, la Giunta regionale individua negli Enti associati o collegati all'Istituto nazionale Ferruccio Parri – Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea con sede nel territorio regionale, di seguito denominati "Rete degli Istituti", una struttura che, per quanto ancora in corso di definizione, svolge una attività originale e necessaria di ricerca scientifica e di divulgazione, in collaborazione con le università, la scuola e le altre realtà culturali.

2. La rete degli Istituti si occupa prevalentemente dei seguenti campi d'indagine, nell'ambito della storia contemporanea, tanto nella dimensione della memoria, intesa quale rielaborazione socio-culturale, quanto nella dimensione propriamente storica, fondata sulla ricerca scientifica delle fonti e il vaglio delle ipotesi interpretative dei fatti:

- a) le implicazioni politiche, sociali ed economiche del Risorgimento, la diaspora migratoria e la Grande Guerra;
- b) le nuove dinamiche della società di massa, l'avvento del Fascismo e l'esperienza totalitaria, l'opposizione al regime, le vicende coloniali;
- c) il Secondo conflitto mondiale, la diffusione di teorie razziali e lo sterminio degli Ebrei, l'esperienza resistenziale e la RSI, il post guerra e la nascita della Repubblica, il dramma giuliano-dalmata-istriano;
- d) le dinamiche della società pluralista, gli snodi politici fondamentali, la lotta per i diritti civili, la storia e l'evoluzione degli attori politici e dei movimenti sociali, le crisi internazionali e i loro riflessi nelle vicende nazionali e regionali;
- e) il problematico percorso dell'adesione al progetto di Unione europea;

f) l'individuazione dei luoghi della memoria bellica e civile, la ricostruzione dei percorsi esistenziali dei protagonisti, noti o umili e degli eventi che hanno segnato la vicenda della comunità regionale veneta e italiana.

Art. 3 - Programmazione e interventi.

1. Ai fini di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, commi 3 e 5, della legge statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 "Statuto del Veneto" e degli articoli 2 e 3 della legge regionale 16 maggio 2019, n. 17, "Legge per la cultura", sostiene i programmi di studio e divulgazione elaborati dalla rete degli Istituti, anche in collaborazione con le università, le altre istituzioni culturali e scolastiche, e gli enti locali.

2. Tali programmi devono essere orientati a formare la coscienza storica critica dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni, come risorsa culturale necessaria per la partecipazione attiva e consapevole alla vita della comunità regionale, nazionale ed europea.

3. La programmazione, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, si estrinseca nell'attività di ricerca, di cui al comma 2 dell'articolo 2, nella raccolta e conservazione della documentazione archivistica, tradizionale o multimediale, nella organizzazione di conferenze e incontri pubblici, nella pubblicazione di libri, atti e articoli, nella gestione di biblioteche specialistiche aperte al pubblico, nell'organizzazione e promozione di mostre storiche, nelle attività didattiche per studenti e di formazione per docenti.

Art. 4 - La collaborazione fra Regione e rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.

1. Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 3, la Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere un protocollo di collaborazione con gli Istituti avente ad oggetto un programma di attività triennale articolato in piani attuativi annuali.

2. Gli Istituti sono tenuti a redigere una relazione annuale delle attività svolte. La Giunta regionale e la Commissione consiliare competente in materia di cultura congiuntamente, almeno con cadenza annuale, convocano i rappresentanti degli Istituti in rete, interessati dalla presente legge, per valutare i risultati conseguiti e condividere finalità e attività future.

Art. 5 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione della presente legge quantificati in euro 70.000,00 per ciascuno degli esercizi 2025, 2026 e 2027, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", Programma 02 "Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale", Titolo 1 "Spese correnti" la cui dotazione viene aumentata riducendo contestualmente di pari importo il fondo di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale Legge regionale 27 dicembre 2024, n. 34 "Bilancio di previsione 2025-2027", allocato nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti", del bilancio di previsione 2025-2027.

INDICE

Art. 1 - Finalità.....	6
Art. 2 - La rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.	6
Art. 3 - Programmazione e interventi.	7
Art. 4 - La collaborazione fra Regione e rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.	7
Art. 5 - Norma finanziaria.....	7